



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Mercoledì 10 gennaio 2018**

I liceali: non riuscirete a rubarci il futuro. Per il provveditore «la guerra ai teppisti va fatta sui banchi»

# Scuola divisa sul corteo anti-raid

Cinquecento in piazza dopo il furto al Caccioppoli. La Franzese: sbagliato, meglio studiare



C'erano tutti. Gli studenti con le loro famiglie, i dirigenti scolastici e gran parte dei docenti. E intorno a loro la città che non è rimasta indifferente a chi ha portato in piazza tutta l'indignazione per il quinto furto al liceo Caccioppoli subito nel giro di 7 mesi. Ma la dirigente scolastica Franzese osserva: «La guerra ai teppisti va fatta sui banchi, no alla piazza, prima lo studio». > **Capone e De Crescenzo alle pagg. 28 e 29**

## Le scuole, l'emergenza

# Caccioppoli, l'esercito degli studenti «Non riuscirete a rubarci il futuro»

In 500 al corteo dopo l'ennesimo furto. I presidi: faremo rete contro la criminalità

### Mariagiovanna Capone

C'erano tutti. Gli studenti con le loro famiglie, i dirigenti scolastici e gran parte dei docenti. E intorno a loro la città che non è rimasta indifferente a queste centinaia di persone che hanno urlato in piazza tutta la loro indignazione per il quinto furto al liceo Caccioppoli subito nel giro di sette mesi. Furti di materiale didattico e tecnologico ma anche di cavi e qua-

dri elettrici, un vero e proprio affronto per la scuola che sorge in una zona di Poggioreale complessa dal punto di vista sociale. «Il nostro futuro non può essere rubato, il Caccioppoli si è stancato». Lo striscione che gli oltre quattrocento liceali hanno sventolato da piazza Municipio a piazza del Plebiscito, davanti ai due luoghi istituzionali per eccellenza ossia Comune e Prefettura, è stato il vessillo di una battaglia a suon di slogan e sorrisi

contro chi «vuole fermare la scuola con ogni mezzo». Lo ripetono continuamente: «Non fermerete la cultura, non stroncherete il nostro futuro». Perché il susseguirsi delle effrazioni al Caccioppoli, così come in altri plessi cittadini (almeno 50 gli epi-

sodi avvenuti nel 2017 e Poggioreale riceve la maglia nera), sembra «il disegno da parte della criminalità di cancellare il valore che ha una scuola all'interno della società, ossia un presidio di legalità e cultura. Nostro compito è continuare a farla crescere. Siamo una istituzione, colpire noi significa colpire lo Stato» ammette la dirigente Roberta Tagliafiero che ha guidato il corteo. Con lei almeno una ventina di colleghi di altre scuole di Napoli. Presente il liceo Cuoco-Campanella, la scuola ai Miracoli frequentata da Arturo, il diciassettenne accoltellato venti volte da quattro minorenni poco prima delle festività natalizie. «Siamo qui perché combattiamo ogni forma di violenza e aggressione, alle persone e ai luoghi. La criminalità lancia segnali e noi rispondiamo facendo rete, tenendoci per mano e affrontando questi abusi insieme. Al fianco delle forze dell'ordine che non ci abbandonano» spiega la preside Adele Barile. E ancora in prima fila al fianco della preside Tagliafiero, Maria Filippone del Genovesi, Fiorella Colombai della Giustino Fortunato al Vomero, Daniela Salzano del Russo-Montale al rione Stella, e poi una nutrita delegazione di studenti e docenti dell'Isabella d'Este-Caracciolo di Porta Nolana, Maria Capone presi-

de dell'Imbriani-Sant'Alfonso de' Li-guori, Ciro Scognamiglio del De Filippo di Ponticelli, Filomena Porrari del Dante Alighieri, Mena Nocera dell'Istituto Radice-Sanzio-Ammaturo di Poggioreale, Maria Pia Musella del Casanova-Costantinopoli, rappresentanti del Pansini, liceo vomerese visitato dai ladri in questi giorni, Marco Ugliano del Galiani, il liceo a

poca distanza dal Caccioppoli e per anni devastato da continui furti e atti di vandalismo.

In piazza scende tra i ragazzi anche l'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri: «La comunità scolastica è gran parte della città. Napoli c'è, tutti questi ragazzi in piazza sono il segnale che si è parte della stessa comunità. Dispiace che a volte questa centralità non viene ripagata in termini di attenzione quando le scuole vengono vandalizzate e private dei loro beni. Bisogna sorvegliare, avere cura delle scuole come della propria casa. E dobbiamo farlo tutti». Una possibile soluzione del problema dei furti può venire «aumentando la videosorveglianza e monitorando il mercato illegale dove rivenderanno questi computer». «Il nostro futuro non può essere rubato, il Caccioppoli si è stancato» strilla un altro striscione. «Rubare computer è ignobile perché rallenta il nostro apprendimento. Ma strappare via termosifoni, quadro elettrico, cavi signi-

fica volerci consegnare alla malavita. Questi criminali vorrebbero sbatterci fuori dalla scuola, alimentare le nostre paure e farci diventare vittime della loro violenza. Ma noi non glielo permetteremo, li sconfiggeremo con la cultura» dice Alessia accolta dagli applausi.

Il corteo arriva davanti alla Prefettura dove i cori si intensificano. Poi una delegazione di dirigenti capeggiata da Tagliafiero è ricevuta negli uffici: «Ci hanno confermato impegno e massima attenzione. Abbiamo ricordato l'importanza di un tavolo urgente sulla tematica della sicurezza nelle scuole e anche in questo caso c'è stato assenso». «La tragedia avvenuta ad Arturo prima e l'ennesimo furto al Caccioppoli poi, hanno innescato un desiderio di riscatto. Gli studenti di Napoli si sono sentiti uniti, hanno capito che non potevano lasciare la loro vita nelle mani della criminalità. Vogliono riappropriarsi del loro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La protesta

In circa cinquecento al corteo organizzato dal Comune alla Prefettura dopo l'ennesimo furto al liceo Caccioppoli. In prima fila studenti, prof e famiglie (Foto Antonio Di Lorenzo)

L'emergenza Studenti e docenti davanti alla prefettura. La dirigente del Cuoco: adesso prendano chi ha ferito Arturo

# Vandalizzate altre quattro scuole

Raid a Ponticelli e Fuorigrotta. I ragazzi del Caccioppoli in piazza: «Non rubateci il futuro»

Altri quattro scuole sono state vandalizzate la notte scorsa, tre a Ponticelli e una a Fuorigrotta. La notizia arrivava proprio mentre seicento studenti scendevano in piazza per urlare la loro rabbia contro i vandali che hanno rubato computer e stampanti alla scuola «Caccioppoli» di Poggioreale. Sugli striscioni, da-

vanti alla Prefettura, si leggeva: «Non rubateci il futuro».

alle pagine 2 e 3 **Geremicca, Postiglione**

## I ragazzi del Caccioppoli in corteo contro i ladri: «Non rubateci il futuro»

Manifestazione davanti alla Prefettura contro i continui furti avvenuti nel liceo Solidarietà dagli altri istituti e dai docenti: «In prima linea contro le illegalità»

**NAPOLI** «Se penso che per colpa dei ladri e dei vandali non potrò più entrare nella mia classe, non so ancora per quanto tempo, mi sale un senso di rabbia difficile da descrivere. Sono qui per condividere il mio stato di animo con gli altri e trovare, insieme, la forza di ripartire con entusiasmo». Lorenzo, 14 anni, studente del Caccioppoli, è uno dei circa 600 che ieri hanno manifestato in corteo da piazza Municipio a Piazza Plebiscito, per sensibilizzare la città su quanto accaduto negli ultimi mesi alla scuola di Poggioreale: cinque furti, l'ultimo dei quali, scoperto il 2 gennaio, hanno reso provvisoriamente impraticabile la sede scolastica.

Una sequenza iniziata a novembre e che ha trasformato l'istituto nel simbolo di un problema che riguarda, in realtà, tutte le scuole del Napoletano. ormai da anni bersaglio troppo facile di incursioni. Alcune ad opera di bande specializzate, che fanno man bassa di computer, proiettori, lavagne luminose, attrezzature di laboratorio. Una di esse, l'estate scorsa, è stata smantellata da una operazione dei carabinieri, a conclusione delle indagini della Procura di Napoli.

Aveva base operativa a Ponticelli ed aveva effettuato già decine di raid nel Napoletano ed in provincia di Caserta. Altre incursioni sono riconducibili ad azioni

vandaliche che hanno l'obiettivo, prima ancora che di lucrare un bottino, di creare danni per il gusto di farlo. In ogni caso, azioni particolarmente odiose, perchè colpiscono i luoghi deputati alla formazione dei ragazzi e pregiudicano l'opportunità di garantire percorsi formativi attraverso laboratori, strumenti audiovisivi ed ogni altro supporto utile alla crescita culturale degli allievi. «Chi viola le scuole», commenta Livio Miccoli, il fratello di Claudio, l'attivista del Wwf assassinato quasi 40 anni fa da un manipolo di squadristi neofascisti, «è come se rubasse in un ospedale, compie un'azione altrettanto odiosa. Dubito che si ponga il problema, ma

crea un danno sociale di proporzioni incalcolabili».

Miccoli, che insegna proprio al Caccioppoli, è uno dei molti docenti in piazza. Ci sono anche professori, dirigenti ed alunni del Cuoco, del Galiani - è la scuola che ha garantito con uno slancio di solidarietà non comune la disponibilità ad accogliere di pomeriggio le lezioni che non potranno svolgersi al Caccioppoli - del Genovesi, del Caracciolo - D'Este, della Russo - Montale e di diversi altri istituti. L'amministrazione comunale è rappresentata dall'assessore Annamaria Palmieri.

«Questo di oggi è un bel segnale - commenta Palmieri - perchè testimonia che la città c'è, è attiva e reat-

tiva». Sostiene l'assessore: «Il problema della sicurezza si risolve solo in parte con la videosorveglianza. Certo è fondamentale, ma urge anche che si crei una rete di solidarietà autentica intorno alle scuole. Tale, per esempio, da rendere difficile la collocazione sul mercato dei computer e delle attrezzature che vengono rubate negli istituti».

Il corteo si muove da piazza Municipio pochi minuti dopo le 11. Studenti e professori portano in strada anche i resti di quello che i ladri hanno lasciato: uno dei cavi tagliati dai malviventi per appropriarsi del rame, al centro di un fiorente mercato illegale ormai da tempo.

Aprire la manifestazione

lo striscione: «Ladri di parole, ladri di futuro. Oggi ogni studente è qui per lottare duro». Dieci minuti di percorso ed ecco Piazza Plebiscito. In Prefettura la dirigente scolastica Roberta Tagliafierro viene ricevuta, insieme ad una delegazione composta da altri suoi colleghi e dai genitori del consiglio d'istituto, da un funzionario.

«La scuola - commenta pochi minuti più tardi, all'uscita dal Palazzo di Governo - è un presidio di legalità e cultura e dobbiamo farla crescere. Chiediamo che non cali l'attenzione. Abbiamo avuto una risposta immediata dopo l'ennesimo furto, ma il problema è di più ampio respiro». Come

prima misura Armena, la società in house della Città Metropolitana, si è impegnata a garantire vigilanza notturna e nei giorni festivi al Caccioppoli. Può essere una prima risposta ma forse non basta. Perché tantissime altre scuole sono nel mirino della criminalità, presidi di cultura che evidentemente danno fastidio ai clan.

#### Uno studente

**Se penso che per colpa di balordi non potrò più entrare nella mia classe, non so per quanto tempo, mi viene tanta rabbia difficile da spiegare**

## SE NAPOLI COMINCIA A SCAMPIA

di **Massimiliano Virgilio**

**S**abato scorso una folla di settemila anime – forse diecimila – ha affollato la piazza principale di Scampia per il ritorno a casa di Franco Ricciardi. Il frontman della Masseria Cardone si è esibito in un concerto gratuito di due ore per il suo popolo, dopo i successi al David di Donatello, alla Mostra del Cinema di Venezia e del tour che ha toccato anche diverse capitali europee. Con lui sul palco le giovani stelle del rap partenopeo: Lucariello, Rocco Hunt Enzo Dong. Poco distante dalle luci della ribalta, invece, c'è stato il vero spettacolo: la gente di Scampia. Una folla vivace

ma composta che da questa piazza ha affermato ancora una volta la sua voglia di esistere e di contare per la città e nel mondo. Perfetta l'organizzazione della serata, così come la gestione dell'ordine pubblico. Anche se resta una grave pecca l'aver fatto terminare le corse della metropolitana al solito ridicolo orario. Eppure, anche nella città del disordine e del fare le cose non «con» ma «nonostante» le Istituzioni, quando c'è la volontà ci si riesce. Soprattutto per merito della gente di Scampia che ha dimostrato, casomai ce ne fosse ancora bisogno, che da queste parti qualcosa è cambiato, peraltro confermando che quanto di più interessante esiste oggi

dal punto di vista musicale, artistico e sociale a Napoli sta in periferia. Prendendo a prestito il titolo di un libro pubblicato nel 2005 da *L'ancora del Mediterraneo*, a cura di Maurizio Braucci e Giovanni Zoppoli, verrebbe da dire che «Napoli comincia a Scampia».

continua a pagina 13

## L'editoriale Comincia

di **Massimiliano Virgilio**

SEGUE DALLA PRIMA

Anzi. Che ricomincia da Scampia e da tutte le sue periferie: Ponticelli, San Giovanni, Pianura, Socca-vo. Ci aggiungerei persino la Sanità. In tutti questi luoghi (e non da oggi) si fa teatro, street art, musica, letteratura, azione sociale.

Naturalmente il quadro è eterogeneo, spesso contraddittorio. C'è l'arte vera, c'è quella commerciale, c'è arte che non è arte e ci sono tante zone d'ombra, chi può negarlo. Eppure chi avrebbe mai immaginato che in questi quartieri, in

cui gran parte della cosiddetta Napoli bene non ha

mai messo piede, si sarebbe sviluppata una tale vitalità? Una vitalità che ancora fa paura e che ci si attarda maldestramente a incasellare sotto la lente della musica neomelodica o del genere noir, quando invece è espressione senza confini di una cultura metropolitana del terzo millennio.

Piacerà o meno, ma è un fatto che accade oggi a Napoli ed è quanto di più vitale abbiamo. Una vitalità che adesso bisognerebbe tenere accesa e incoraggiare con azioni concrete, con servizi e diritti. Una vitalità che non bisognerebbe an-

acquiere con discorsi elettorali, né con quella della legalità a tutti i costi, pretendendo che da queste parti i cantanti e gli street artist si dimostrino provetti paladini dell'antimafia.

Diamo alle persone la possibilità di dimostrarsi cittadini come gli altri, senza trattarli come animali costituzionalmente portati a delinquere, dopodiché chiediamo loro il rispetto delle regole che ci siamo dati. Mi rendo conto che per chi non è cresciuto in periferia non è facile ca-

pire certi discorsi, ma per ogni ragazzo nato da queste parti anche organizzare un semplice concerto richiede di essere bravi il doppio di quanto sarebbe richiesto a dei pari età di un altro quartiere.

E anche in quel caso, basterebbe un piccolo errore o la fatalità che non ti aspetti ed ecco che il gior-

no dopo tutti diranno: cosa ti aspettavi da quelli di Scampia o di Ponticelli? Per fortuna oggi le cose sono cambiate e a dimostrare di essere all'altezza di questi cittadini devono essere gli altri: portiamoli qui a vedere come dal letame nascono i fiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vitalità**  
**Da Ponticelli alla Sanità:**  
**in questi luoghi**  
**si fa teatro, street art,**  
**musica, letteratura**  
**e azione sociale**

La manifestazione

# Scuola, presidi e studenti contro i raid

Maxi corteo sino alla prefettura. Gli istituti solidarizzano con il Caccioppoli, derubato di tutto per la quinta volta

**BIANCA DE FAZIO**

I presidi di decine di scuole napoletane, medie e superiori, avevano preso la testa del corteo. Tutti schierati dietro lo striscione che recita «Ladri di parole, ladri di futuro. Oggi ogni studente è qui per lottare duro». Poi hanno ritenuto che fosse più giusto lasciare ai ragazzi la guida della manifestazione. Ed hanno ceduto il posto agli studenti. Che gridavano: «Se ci bloccano il futuro noi blocchiamo la città». Oppure «Il Caccioppoli paura non ne ha». Ecco il corteo che ha visto sfilare insieme alunni delle scuole e genitori, dirigenti e professori. Tutti insieme in difesa delle scuole pubbliche e contro la violenza che colpisce le strutture e gli individui. La manifestazione, convocata dalla preside del liceo Caccioppoli, l'istituto messo in ginocchio qualche giorno fa per un furto e una devastazione che ne hanno lasciato in piedi solo lo scheletro, ha attraversato le vie del centro cittadino, ieri, da piazza Municipio - dove i manifestanti si sono fermati in sit in per oltre un'ora - a piazza Plebiscito, dove ai dirigenti scolastici è stata data la possibilità di incontrare i rappresentanti del prefetto di Napoli. Cui hanno chiesto sicurezza per le scuole, mentre alle porte della Prefettura gli studenti continuavano a dire «vogliamo solo andare a scuola». La manifestazione, spiega la preside del

Caccioppoli Roberta Tagliafierro, è indetta «in solidarietà al nostro liceo, ma anche a salvaguardia di tutte le scuole della nostra martoriata città, che si adoperano ogni giorno senza tregua e attivamente in nome della legalità, della non violenza, delle pari opportunità e del diritto allo studio». Ancora non sanno, i ragazzi del Caccioppoli, quando potranno ritornare nelle loro aule. I lavori per ridare agibilità alla struttura, dalla quale sono stati presi persino i termosifoni e il quadro elettrico, sono già iniziati, ma non dureranno meno di tre settimane. «Non sappiamo quando potremo tornare a scuola - spiega Roberta Tagliafierro - ma almeno ci è stata garantita, per il futuro, la sorveglianza notturna e festiva». Accanto alla dirigente ci sono gli insegnanti della scuola, ed appena più in là i genitori. Antonio Miremma è il presidente del consiglio d'istituto, al Caccioppoli studia sua figlia. «La vita delle famiglie è stata scombussolata da quest'ennesimo atto vandalico. I ragazzi saranno costretti a fare i doppi turni ospiti del Galiani. E questo significa non solo rinunciare alle attività pomeridiane della loro scuola, ma anche alle attività extrascolastiche che arricchiscono la loro formazione e danno esperienze importanti. Penso allo sport, o alla musica. I nostri figli dovranno andare a scuola fino alle 19.30, di pomeriggio. Con buona pace del-

la loro vita privata».

Alla manifestazione sono giunti anche alcuni ragazzi del Cuoco, il liceo di Arturo. «Non esistono barriere tra le scuole» dice Fabrizio. «Loro sono stati al nostro fianco, quando abbiamo manifestato per Arturo, e noi siamo, oggi, con loro». Ma colpisce, più che la presenza degli studenti, quella dei presidi. C'è Mia Filippone, la dirigente del liceo Genovesi. C'è Marco Ugliano preside del Galiani, c'è Filomena Nocera dell'istituto comprensivo Radice Sanzio Ammaturo di Poggioreale. «Anche la mia scuola è stata vandalizzata più volte, anche durante queste vacanze di Natale. Siamo diventati un bancomat, laddove restiamo l'unico presidio di legalità del territorio». C'è Fiorella Colombai, preside del Giustino Fortunato. E ancora Maria Pia Musella, dell'istituto comprensivo Casanova, Daniela Salzano, preside della Russo Montale, Maria Capone dell'istituto comprensivo Imbriani-de Liguori, Rosa Stornaiuolo della Scialoja Cortese, Teresa Martino dell'Iss Tassinari di Pozzuoli.

“Insieme contro ogni tipo di violenza”  
In marcia anche la scuola del 17enne accoltellato in via Foria

La giustizia

## Patrizia Esposito “Violenza senza precedenti la città ritrovi senso civico”

DARIO DEL PORTO, pagina IV

Patrizia Esposito  
“In quei ragazzi  
una violenza mai vista  
La città deve ritrovare  
il senso civico”

DARIO DEL PORTO

«Questi ragazzini armati di coltello che colpiscono alla luce del sole sono animati da una rabbia profonda», sottolinea la presidente del tribunale per i minorenni di Napoli, Patrizia Esposito, scossa come cittadina, prima ancora che come giudice, dagli eventi drammatici che stanno punteggiando la cronaca.

«Stiamo assistendo a una violenza senza precedenti, sintomatica dell'assenza di valori e figlia del degrado sociale», evidenzia la magistrata, che attraverso *Repubblica* lancia un invito alla società civile: «Dobbiamo recuperare, tutti, il principio di responsabilità e il senso di cittadinanza».

**A cosa si riferisce, presidente Esposito?**

«Siamo dinanzi a una realtà complessa che non può essere affrontata solo con i processi e con la repressione. Ci sono giovanissimi che hanno introiettato modelli di subcultura criminale, vivono in contesti caratterizzati da valori sballati, dove chi si alza alle 7 di mattina per andare a lavorare è uno sfigato, dove l'onesto è considerato stupido e la vita vale zero. È un quadro desolante, oltre che un pericolo per la collettività».

**Che può fare la società**

**civile?**

«Dietro questa devianza ci sono il degrado e i ritardi degli adulti. Servono interventi sul sociale, centri di aggregazione, strutture sportive, un controllo capillare del territorio».

**Dunque è d'accordo con la scrittrice Valeria Parrella,**

**convinta che se tanti ragazzi impugnano un coltello vuol dire che «siamo pessimi adulti»?**

«Naturalmente parliamo in generale, senza riferimento a casi specifici. Ma uno dei primi segnali d'allarme, ad esempio, è la dispersione scolastica, che nei nostri territori è ancora molto consistente, soprattutto alle medie. Eppure troppo spesso le scuole sono pigre nel segnalare le assenze. Gli assistenti sociali svolgono un lavoro encomiabile sotto tutti i punti di vista, ma talvolta si ritrovano oppressi dalla burocrazia se non addirittura dalla paura di intervenire in certi contesti. Poi ci sono le famiglie, con genitori assenti. E non dimentico lo Stato, che con il sistema giudiziario deve farsi carico della deterrenza e di un sistema penitenziario che abbia funzione rieducativa. Ed è quello che quotidianamente facciamo».

**Il consigliere del Csm Antonello Ardituro invita a riflettere sulla possibilità di inasprire le sanzioni per i**

**minorenni, così da spezzare quel senso di impunità che sembra ispirarli. Qual è la sua opinione?**

«A mio parere le pene previste dalla legge sono adeguate. Il problema semmai è quello di garantire risposte efficaci sul piano del controllo del territorio e delle denunce che consentano di intervenire tempestivamente».

**La procuratrice minorile Maria de Luzenberger ha parlato espressamente di omertà che sta accompagnando le indagini sul grave accoltellamento del diciassettenne Arturo in via Foria.**

«Mi rendo conto che può esserci paura. Ma la città deve anche ritrovare un senso civico profondo e condiviso. Dobbiamo capire che questi ragazzi non hanno niente a che vedere con gli scugnizzi degli anni '80 e '90. È un'altra generazione, che porta i segni di un'infanzia negata. Ogni adulto dovrebbe sentirsi un potenziale educatore per ogni ragazzino che incontra sulla sua strada. Altrimenti continueranno a prevalere modelli sinistri».

**Sta pensando alle polemiche sulla fiction Gomorra?**

# MA LA PROTESTA È UNA SVEGLIA NON UN DISPETTO

**Vittorio Del Tufo**

**N**on riuscirete a rubare il nostro futuro, è l'urlo dei cinquecento studenti scesi in piazza dopo l'ennesimo furto al liceo Caccioppoli, il quinto in sette mesi. Con loro, dalla stessa parte della barricata, c'erano i ragazzi degli altri istituti scolastici saccheggiati, vandalizzati, mutilati, in un'escalation di violenza e raid predatori perpetrati, negli ultimi mesi, in un disarmante clima di indifferenza, o di rassegnazione. Una scuola depredata, svuotata di materiale didattico e tecnologico, è un buon motivo per scendere in piazza e manifestare contro i «ladri di futuro»? Ne siamo convinti, e pensiamo anzi che la sveglia sia suonata fin troppo tardi, a meno di non considerare irrimediabile lo stigma della violenza, la stessa che a Napoli, come testimoniano i più recenti episodi di cronaca, sembra accanirsi contro i più giovani, i bersagli più fragili. Non sembra pensarla allo stesso modo il direttore scolastico regionale, Luisa Franzese, secondo cui la protesta di ieri ha distolto studenti, docenti e capi d'istituto dalla cosa più importante, «che era andare a scuola». È un vero peccato, dunque, perdere altri giorni preziosi, dal momento che le scuole sono già state ferme quindici giorni per le vacanze di Natale.

Con tutto il rispetto per il direttore scolastico e per le sue argomentazioni, dubitiamo che vi siano motivi più seri per scendere in piazza. Il mondo della scuola ha manifestato cento e più volte per il sesso degli angeli, ma stavolta in cima alle preoccupazioni degli studenti non ci sono né i Tupamaros né il buco dell'ozonofera, ma il diritto allo studio

(dunque al futuro) minacciato quotidianamente da chi attenta alla sicurezza degli istituti potendo contare sull'assenza di controlli e sulla totale mancanza di sicurezza. Siamo tutti consapevoli che per arginare il fenomeno dei predoni delle scuole (50 assalti in 12 mesi) occorrono ben altri strumenti. Occorre rafforzare la vigilanza, installare porte di sicurezza, sistemi di videosorveglianza. Occorre attivare un presidio fondato sulla vigilanza estesa e diffusa, tenendo aperti gli istituti anche di pomeriggio. Occorre, in definitiva, trasformare le scuole in comunità davvero capaci di interagire con la società.

Ma il vero punto è un altro. La sveglia deve suonare per tutti. Deve suonare, soprattutto, per quanti mostrano di non capire che cinquanta assalti in dodici mesi, e decine e decine di scuole azzannate, depredate, mutilate, comportano un costo che va molto al di là del materiale didattico danneggiato o trafugato. Non è un costo misurabile in termini economici. Privare i ragazzi del diritto all'aggiornamento della didattica equivale a chiudere loro gli occhi sul futuro, a rendere più fragile e incerto il loro cammino nel mondo.

**> Segue a pag. 31****Dalla prima di cronaca**

## Se la protesta non è un dispetto ma una sveglia

**Vittorio Del Tufo**

**T**utto si tiene, nella città che sembra accanirsi contro i più giovani, dunque contro il suo stesso futuro. La mano che ha distrutto i computer del Caccioppoli, o li ha portati via, non è poi tanto diversa dalla mano che ha pugnalato Arturo in via Foria, lasciandolo quasi morto davanti alla fermata di un bus. E i raid che hanno devastato decine e decine di aule negli ultimi dodici mesi non sono dissimili dai raid delle babygang che ormai agiscono indisturbate di giorno e di notte in tutti i quartieri della città, dai luoghi della movida alle periferie più degradate. I *sottovalutatori* di professione, da certi intellettuali *à la page* o a certi zelanti burocrati, o a quanti, dopo ogni assalto, dopo ogni pestaggio, sono pronti a intonare il mantra del «tanto è sempre stato così», o «è così in ogni città del mondo», rischiano di essere vittime dello stesso obnubilamento. Eppure a pagare il prezzo di un'illegalità ormai fuori controllo sono proprio le nuove generazioni:

raid nelle scuole e coltelli nelle strade sono due facce della stessa medaglia.

Sul *Mattino* di ieri Paolo Macry ha sottolineato come il contesto magmatico della città abbia fatto saltare ogni argine; non esiste più una Napoli borghese e una Napoli popolare, una città alta e una città bassa, ma una metropoli al cui interno proliferano periferie e «terre di nessuno», in un quadro di deregolamentazione e di *laissez faire* che ha prodotto negli ultimi anni conseguenze devastanti. Assistiamo alla rottura di ogni confine, di

ogni separatezza. E far finta che non vi sia una componente di rivalsa anche sociale in questa deriva di violenza metropolitana, nei comportamenti apparentemente irrazionali di cui siamo testimoni increduli e muti, equivale a non rendersi conto di quanto sta accadendo. Uno dei 16enni protagonisti della battaglia di piazza Vanvivelli dello scorso dicembre, interrogato dai carabinieri, ha ammesso di aver impugnato il coltello anche per una sorta di risentimento nei confronti di quelli che vengono definiti «ragazzi più fortunati». È l'ulteriore riprova che questa ener-

gia distruttiva, la furia con la quale bande di ragazzini decidono di accanirsi contro altri ragazzini inermi per imporre, antropologicamente, la legge del più forte, mutuando il linguaggio della camorra, nasconde un disagio esistenziale e sociale che non può essere derubricato soltanto a questione di ordine pubblico. Per tutti questi motivi è bene che suoni la sveglia ed è bene che, a sbatterci davanti agli occhi il loro disagio, a scuoterci dal torpore, siano proprio i ragazzi che vedono il proprio futuro a rischio, e vogliono riprenderselo.

# Piscinola, pronto un nuovo nido per dieci bambini

Buone notizie dalla Municipalità 8: a fine mese aprirà un nuovo nido. Ad annunciarlo è il presidente Apostolos Paipais che richiama l'attenzione della cittadinanza affinché si iscrivano al nuovo micronido "D'Aragona" in via Ramaglia a Piscinola almeno dieci bambini nati dal primo febbraio al 31 dicembre 2015, in regola con la normativa riguardante le vaccinazioni obbligatorie. I piccoli potranno così accedere a «uno spazio nuovo di zecca che resterà aperto eccezionalmente per tutto luglio». La Municipalità, tra quelle con le percentuali più alte di minori, prende fiato e offre il micronido aperto grazie i fondi Pac, il Piano di Azione per la Coesione a cura del Ministero degli Interni dedicato ai bambini. Un successo poiché sebbene i fondi fossero stati stanziati già nel 2015 così come la programmazione, c'è voluto tutto l'impegno possibile degli uffici amministrativi per aprire finalmente questo spazio dopo ben tre anni. «Da quando mi sono insediato, un anno e mezzo fa, ho dato il tormento agli amministrativi affinché raggiungessero questo obiettivo. Ho ereditato molte difficoltà dalla gestione amministrativa di chi mi ha preceduto, abbiamo dovuto resettare totalmente quel caos, ricominciare da capo e rimettere a posto tutto per non perdere i fondi. Ci siamo riusciti e abbiamo ottenuto anche il secondo ri-

parto che ci ha permesso di aprire il bando per assegnare l'affidamento del nido». Il primo grande obiettivo di questa Municipalità è quindi «l'apertura del micronido "D'Aragona", e inoltre della riprogrammazione con prolungamento orario gli asili nido "Nazareth" e "Montale", il cui affidamento è attualmente in gara. Sembra non cosa di poco conto, ma questo risultato è arrivato dopo mesi di lavoro e tante difficoltà». La compilazione delle schede infatti è una procedura molto complessa che ha messo a dura prova molti dirigenti amministrativi, come quelli della Municipalità 5, che dovettero ripetere la procedura per tre volte. «Noi alla Municipalità 8 inoltre siamo senza dirigente amministrativo da mesi e questo ha creato altre problematiche, senza contare le emergenze legate alla scuola che abbiamo incontrato nell'ultimo anno ossia l'avvio della refezione, il suo blocco dopo il caso di tossinfezione, i problemi degli edifici scolastici da mantenere, in nuovo avvio della refezione».

A inizio anno infatti alcune aule della scuola "Fratelli Cervi" sono state chiuse per inagibilità e poi per fortuna riaperte. Inoltre Paipais è riuscito a «recuperare 35 mila euro per indirizzarli alla scuola "Monterosa" interessata da crolli di calcinacci e solai dissestati, a cui si sono aggiunti altri 130 mila euro recuperati dall'assessore

Annamaria Palmieri per mettere a posto la copertura dell'edificio scolastico, oltre a un ascensore al "Santacroce", scuola frequentata da alcuni bambini disabili la cui assenza del mezzo ha creato in passato non pochi disagi». Il tema dell'edilizia scolastica però è ancora caldo, poiché la Municipalità 8 mantiene il 65 per cento degli edifici del Comune di Napoli e necessita di manutenzione.

«Auspico che nel prossimo bilancio - insiste il presidente Paipais - ci siano soldi per la manutenzione delle scuole. Non ho avuto un euro se non recuperi in extremis, per fortuna. Le coperture di gran parte degli edifici sono ormai da migliorare e se non facciamo in fretta le infiltrazioni potrebbero creare danni più ingenti. Inoltre, sarebbe importante che nel Patto per Napoli ci sia uno spazio dedicato alla certificazione degli edifici dal punto di vista sismico».

**mg.cap.**

**Il presidente della Municipalità 8**  
«La struttura resterà aperta  
anche l'intero mese di luglio»

## La struttura

Dopo tre anni  
riapre lo spazio  
in via Ramaglia  
grazie ai fondi  
del Piano  
Coesione  
del ministero



**Piscinola** Nuovo nido per 10 bambini

IL CASO I Verdi e la Lega: «Problema sottovalutato, bisogna intervenire subito. C'è bisogno di maggiore controllo»

## «Baby gang, corso di formazione per camorristi»

DI PASQUALE FIORE

**NAPOLI.** Il fenomeno della baby gang continua a tenere banco anche nel dibattito politico. Il tutto anche alla luce dell'ultimo episodio, risalente a lunedì, quando un addetto alla biglietteria della funicolare Augusteo è stato aggredito da una banda di ragazzini. «Ormai ogni giorno arriva almeno una notizia delle malefatte delle baby gang e appare sempre più incomprensibile perché il Prefetto non si decida a convocare una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica con un unico punto all'ordine del giorno: l'emergenza baby gang», dice il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli. «Sulle baby gang, nonostante l'allarme sociale che s'è creato, anche dopo il ferimento brutale di Arturo e le aggressioni nel corso della movida a Chiaia e al Vomero, c'è ancora un atteggiamento di sottovalutazione del problema che, intanto, cresce ogni giorno di più, come dimostra l'aggressione al controllore alla fermata Augusteo della Funicolare», spiega l'esponente ambientalista. «Or-

mai è chiaro che le baby gang sono una scuola di formazione per i camorristi del futuro anche perché a costituire gruppi di ragazzini pronti a tutto per mostrare la propria forza sono spesso rampolli di affiliati ai clan»

aggiunge Borrelli rinnovando «la richiesta di togliere i figli ai camorristi perché la cronaca e le

testimonianze di molti pentiti dimostrano che chi nasce e vive in un ambiente malavitoso, nella stragrande maggioranza dei casi, fa quella stessa fine». Intanto, Simona Sapignoli, coordinatrice della Lega a Napoli, lancia la manifestazione che vedrà i salviniani protagonisti in tutte le Municipalità cittadine di Napoli per individuare le soluzioni al problema della mancanza di sicurezza da parte di residenti e imprese. «Gli ultimi episodi di violenza

nel quartiere collinare del Vomero, dove sono protagonisti, purtroppo, ancora dei giovanissimi, sono solo la punta di un iceberg che questa amministrazione tenta di tenere sott'acqua. Occorre ripristinare i presidi delle forze di polizia nelle zone della movida. Al Vomero sono anni che in piazza Vanvitelli e piazza Fuga e ancora, nella centralissima via Scarlatti, accadono episodi delittuosi», dice. «L'incertezza della pena e la mancanza di investimenti in favore delle forze dell'ordine sono le maggiori cause di questa deriva che a Napoli si trasforma in un problema sociale e antropologico. Con la Lega Napoli e il "LegAmoNapoli", questo il nome scelto per il tour partenopeo in favore della sicurezza, andremo in tutte le piazze delle Municipalità per avviare una campagna di ascolto dei cittadini, dei commercianti e delle loro problematiche. Prima tappa sabato 20 gennaio nel quartiere Vasto. Sono invitati i comitati dei residenti e dei commercianti», spiega la stessa Sapignoli.

Raggiunto l'accordo tra governo, regioni ed enti locali sul computo della quota di riserva dei lavoratori

## Regole sui disabili anche nella p.a.

Le regole sul computo nella quota di riserva dei lavoratori già disabili prima della costituzione del rapporto di lavoro (anche se non assunti tramite collocamento obbligatorio) e di coloro divenuti disabili nello svolgimento delle proprie mansioni si applicano anche alle pubbliche amministrazioni. Il chiarimento, non scontato visti i numerosi dubbi interpretativi, arriva dall'Accordo tra governo, regioni ed enti locali sancito in Conferenza unificata.

*Cerisano a pag. 31*

### *Le regole sul computo delle quote disabili valgono anche per la p.a.*

Le regole sul computo nella quota di riserva dei lavoratori già disabili prima della costituzione del rapporto di lavoro (anche se non assunti tramite collocamento obbligatorio) e di coloro divenuti disabili nello svolgimento delle proprie mansioni si applicano anche alle pubbliche amministrazioni. Il chiarimento, non scontato visti i numerosi dubbi interpretativi sollevati in passato sul punto, arriva dall'Accordo tra governo, regioni ed enti locali sancito in Conferenza unificata lo scorso 21 dicembre.

L'intesa, disponibile sul portale dell'Anci ([www.anci.it](http://www.anci.it)), chiarisce alcune fattispecie che hanno dato adito nel corso degli anni ad interpretazioni difformi e difficoltà operative con particolare riferimento ai criteri di computo delle quote d'obbligo per i lavoratori disabili.

Sono quindi valide anche per le p.a. le norme contenute nell'art. 4, commi 3-bis e 4 della legge 12 marzo 1999 n. 68 («Norme per il diritto al lavoro dei disabili»). Il comma 3-bis, in particolare, dispone che i lavoratori, già disabili prima della costituzione del rapporto di lavoro, anche se non assunti tramite collocamento obbligatorio, «sono computati nella quota di riserva nel caso in cui abbiano una riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 60%» o minorazioni ascritte dalla prima alla sesta categoria di cui alle tabelle annesse al T.u. delle norme in materia di pensioni di guerra o ancora con disabilità intellettive con riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%. Vicever-

sa, nella predetta quota di riserva non possono essere computati i lavoratori che divengono inabili allo svolgimento delle mansioni a seguito di infortunio o malattia se hanno subito una riduzione della capacità lavorativa inferiore al 60%, comunque, se sono divenuti inabili a causa dell'inadempimento, da parte del datore di lavoro, delle norme in materia di sicurezza e igiene. Per questa categoria di lavoratori, prosegue l'art. 4, comma 4 della legge n. 68/1999, «l'infortunio o la malattia non costituisce giustificato motivo di licenziamento nel caso in cui essi possano essere adibiti a mansioni equivalenti o a mansioni inferiori». E in caso di destinazione a mansioni inferiori, il lavoratore non subirà alcuna riduzione di stipendio, avendo infatti diritto «alla conservazione del più favorevole trattamento corrispondente alle mansioni di provenienza». Qualora non sia possibile l'assegnazione a mansioni equivalenti o inferiori, il lavoratore verrà avviato «ad attività compatibili con le residue capacità lavorative» senza essere inserito nella graduatoria delle persone disabili in cerca di lavoro di cui all'art. 8 della legge.

*Francesco Cerisano*